

UN GIUDIZIO SULL'ITALIA

La recessione può essere evitata

Non è la prima volta che, per fronteggiare il « deficit » della bilancia dei pagamenti con l'estero, i governanti italiani ricorrono a misure di politica economica volte a comprimere la domanda interna: cioè i consumi, specie quelli popolari, e gli investimenti, sia quelli di carattere sociale, realizzati soprattutto dagli enti locali, sia quelli produttivi programmati dalle imprese. Anche nel 1963-64 e nel 1970 la politica governativa si mosse nella stessa direzione. Ne derivarono conseguenze assai gravi, che si protrassero per lungo tempo. L'esperienza del passato concorre così a rafforzare il giudizio nettamente negativo che noi esprimiamo sulla linea di politica economica, quale emerge dai provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri sabato scorso. Ma occorre aggiungere che essi si differenziano notevolmente e risultano assai più gravi di quelli adottati nelle precedenti occasioni. E ciò, essenzialmente per due ragioni. Innanzitutto, il prelievo fiscale

ca di sviluppo, e persino una gestione seria e responsabile dell'economia.

Non si dimentichi che la linea del governo sta determinando eccezionali incrementi dei costi di produzione nelle imprese. Il sensibile aumento delle tariffe elettriche; la pretesa dell'ENI di far pagare per il metano prodotto in Italia (o acquistato all'estero a condizioni molto vantaggiose) un prezzo uguale a quello dell'olio combustibile che acquistiamo all'estero a condizioni assai più onerose che nel recente passato; la decisione di aumentare i contributi previdenziali a carico delle imprese in misura pari all'1,5 per cento dei salari; lo scandaloso aumento non soltanto degli interessi sui crediti, ma anche delle varie spese, che le banche addossano ai propri clienti: tutto questo aggrava le difficoltà che l'industria italiana incontra sui mercati internazionali.

Si aggiunga, poi, che la stretta creditizia rende impossibile in molti casi gli investimenti tecnologici necessari per accrescere la produttività e quindi la capacità competitiva dell'Italia sui mercati internazionali. Frattanto, chi esporta non riceve i rimborsi dell'IVA previsti dalle leggi. E, inoltre, sono completamente esauriti i fondi per il finanziamento delle esportazioni di impianti industriali e di grandi attrezzature da effettuare con pagamento differito, per cui si corre il rischio che importanti contratti commerciali, stipulati da imprese italiane dopo laboriose trattative, vengano ora rescissi, con grave danno non soltanto per le imprese che quei contratti avevano concluso, ma anche per l'economia nazionale nel suo insieme.

Tutta la linea politica economica del governo è destinata quindi ad avere gravi conseguenze. Contrariamente a quanto affermano Rumor e Colombo, l'effetto dei provvedimenti approvati sabato scorso sarà: da un lato, l'ulteriore aumento dei prezzi e quindi l'ulteriore perdita di potere d'acquisto della lira; dall'altro, il pericolo di una recessione di vaste proporzioni, e di un massiccio aumento della disoccupazione. Un prelievo probabilmente superiore ai 3.000 miliardi di lire dai redditi delle grandi masse popolari, attuato attraverso un esoso inasprimento delle imposte e delle tariffe, è destinato a colpire duramente i livelli della attività produttiva e della occupazione.

Affinché ciò non avvenga è necessario non soltanto modificare sostanzialmente la natura del prelievo che si vuole attuare, ma anche garantire che le risorse disponibili vengano utilizzate in modo nuovo, sottratte cioè alla logica speculativa che fin qui ha imperversato. Tra l'altro, se ciò non si verifica l'Italia si assume la grave responsabilità di agire in modo da accrescere le minacce di recessione presenti nel contesto internazionale. Se tutti i paesi in difficoltà dovessero attuare una deflazione di ampiezza simile a quella prospettata dal governo italiano, il mondo capitalistico probabilmente non sarebbe in condizioni di evitare una catastrofe economica di proporzioni immense, forse paragonabile a quella del 1929.

La caduta dell'attività produttiva, il ritorno a una disoccupazione di massa e l'ulteriore aggravamento dell'inflazione non sono essere evitati. Ma la condizione perché ciò avvenga è che i provvedimenti adottati e gli indirizzi della politica economica nazionale vengano radicalmente modificati.

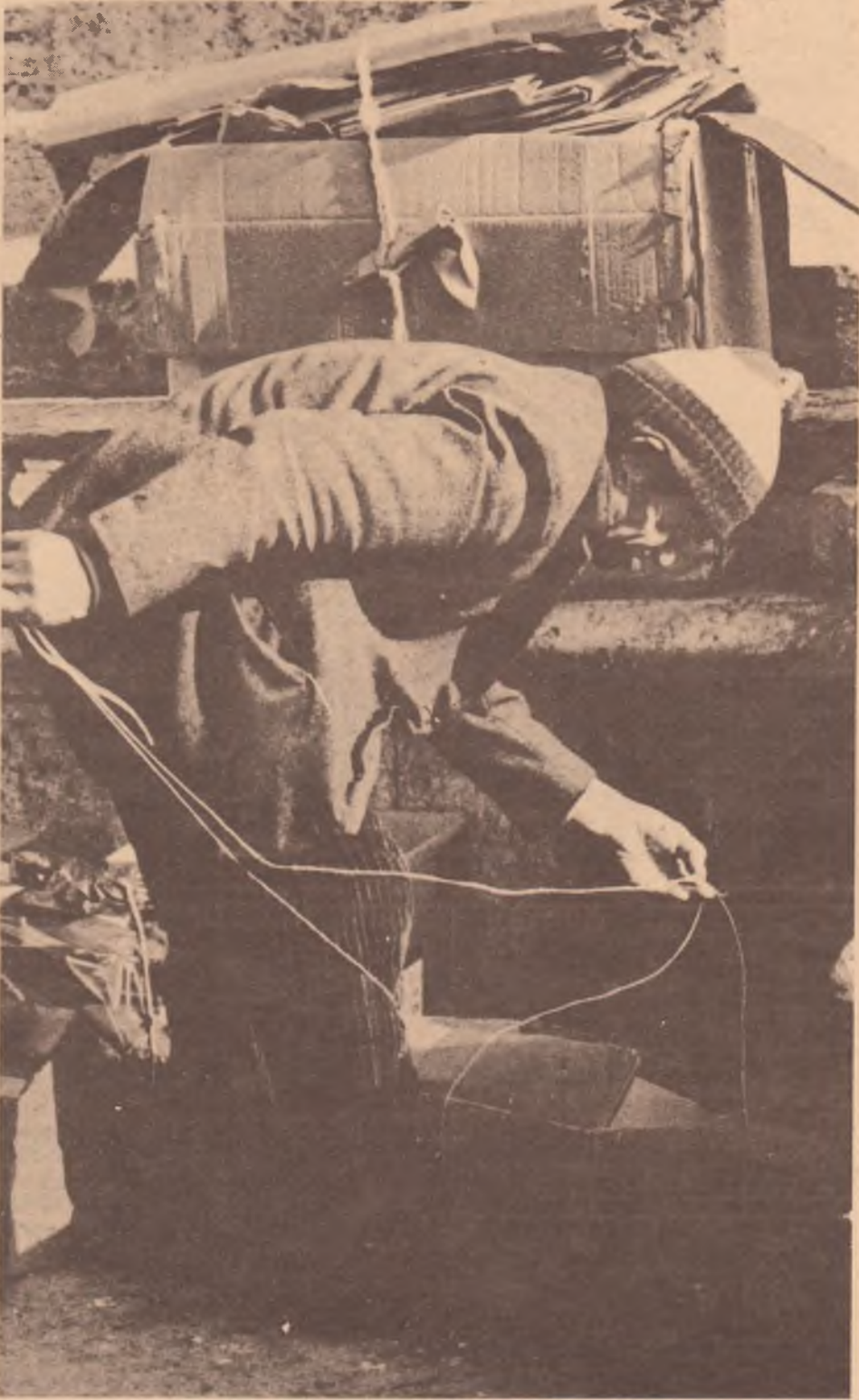
Eugenio Peggio

Sul sistema di pensioni

QUATTRO DOMANDE

Invitiamo tutti i nostri lettori a rispondere a queste quattro nostre domande e ad inviare le risposte scritte alla nostra redazione: 34-36 Munro Street, Coburg 3058.

Suggeriamo ai lettori anche di trasformarsi in intervistatori e di invitare i loro amici, i loro conoscenti, i loro compagni di lavoro, i dirigenti della loro Unione e, perché no, anche i loro "bosses", a rispondere a queste quattro domande e ad inviarci le risposte.



Ecco le quattro domande che costituiscono la base della nostra inchiesta con la quale ci proponiamo di dimostrare l'assurdità del sistema pensionistico vigente in Australia nonché il fatto che tale assurdità è ormai coscienza comune e che quindi è tempo di cambiare, di migliorare, di adeguare anche in Australia il sistema di pensioni alle esigenze di una moderna e civile organizzazione sociale.

QUATTRO DOMANDE SULLA PENSIONE IN AUSTRALIA

1. Che cosa pensa della attuale struttura del sistema di pensioni in Australia, in generale, e dell'importo delle stesse in particolare? Lo ritiene sufficiente?
2. Qual'è il suo giudizio sull'attuale limite di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne quale età per l'ottenimento del sussidio governativo di vecchiaia?
3. Ritiene giusto che il sussidio governativo che passa attualmente sotto il nome

di pensione di vecchiaia non debba tenere conto della quantità e qualità del lavoro compiuto durante la vita?

4. L'Australia è un paese che ha continuamente bisogno di introdurre nuova mano d'opera, non pensa che una diversa impostazione del sistema di pensioni potrebbe favorire più di quanto avviene attualmente il movimento migratorio verso l'Australia?

FOUR QUESTIONS ON AUSTRALIAN PENSIONS

1. What do you think of the actual structure of the system of pensions in Australia, in general, or of the net amount in particular? Do you believe it is sufficient?
2. What is your view on the age limit; 65 years of age for men, and 60 years of age for women as a prerequisite for the attainment of a Government subsidy for the old?
3. Do you believe it is right that the Government subsidy, which in reality passes under the name of "old-age pension", should not take into account the quantity or the quality of work completed during your lifetime?
4. Australia is a country which has a continual need to introduce new labour forces; do you not feel that a different formula for the system of pensions could be more favourable to the actual migrant movements towards Australia?

A pagina 2:

LE ASSURDITA' DEL "MEANS TEST"

Il 2 agosto

INAUGURAZIONE UFFICIALE DELLA SEDE DELLA FILEF

Dopo oltre quattro mesi di attività nel corso dei quali con la collaborazione di numerosissimi iscritti il Circolo FILEF di Melbourne ha intrapreso varie campagne e svolto una intensa assistenza fra i membri della comunità italiana, la sede della FILEF situata ai numeri 34 e 36 di Munro Street in Coburg avrà la sua inaugurazione ufficiale.

Il Comitato Direttivo ha fissato la data di quella che a buon diritto può essere definita una cerimonia e il 2 agosto prossimo. Per quel giorno, alle ore 19,30, sono state invitate alla FILEF personalità rappresentative di vari organismi italiani e australiani.

IN ITALY THE RECESSION CAN BE AVOIDED

It is not the first time that the Italian government has in order to balance their "deficit" payments with foreign governments resorted to economic political measures which are directed in such a way as to suppress internal demands: that is for the goods which are consumed, especially those goods which are in high demand. As far as investments are concerned, they have done the same, regardless if the investments are of a social kind realized by a local body, or investments on productivity which are programmed by the firms. Even in 1963-1964, and also in 1970, the government had taken the same outlook, or direction. The consequences derived from such an action were very grave and they lasted for a very long period of time.

This past experience contributes to reinforcing the negative judgement which we have expressed along the lines of economic policy, which emerges from the provisions decided upon by the Advisory ministers.

e tariffario di 3.000 miliardi di lire che il governo vuole attuare comporta una riduzione della domanda interna di gran lunga superiore a quelle del passato; ed è tale da creare vuoti drammatici nei bilanci delle famiglie e delle imprese. In secondo luogo, contrariamente a quanto avvenne nelle precedenti occasioni, la riduzione della domanda interna viene attuata mentre a livello internazionale si delinea una netta tendenza verso il ristagno produttivo o addirittura il pericolo di una diffusa recessione.

In tali condizioni, non è pensabile che la compressione della domanda interna possa essere compensata da una rilevante crescita delle esportazioni. E' vero che la svalutazione della lira ha creato qualche artificioso e temporaneo margine di competitività internazionale per alcune merci italiane. Ma, nelle condizioni create dalla profonda crisi in atto nel mondo capitalistico, occorre fare i conti con una concorrenza sempre più aspra e accanita, che colpisce duramente e tende a emarginare i paesi nei quali — come in Italia — è assente una efficace politi-

INVITIAMO I LAVORATORI A PARLARE DI PENSIONI

Il "Means test" per le pensioni e' un groviglio di contraddizioni

Nell'ultimo numero del nostro giornale abbiamo posto, sotto il titolo di "Invitiamo i lavoratori a parlare

Una pillola amara per chi ha trascorso la vita nella laboriosita' e nel risparmio, un premio per chi ha dilapidato ogni suo guadagno — Nessuna considerazione della quantita' e della qualita' del lavoro compiuto nel corso della vita — Una vergogna che va abolita —

WE INVITE THE WORKERS TO A DISCUSSION ON PENSIONS

In the last edition of our newspaper we published an article under the above title. We wish you to note that the pension is like a bitter pill to migrants in Australia. In this edition we are going to publish four questions on the problem of the pension. Questions which we are going to put to various sections of the Australian community — unions, doctors, lawyers, workers and so on.

One of the most absurd aspects of the old-age pension system in Australia is that it is no more than a subsidy granted by the Government to the poor; all one has to do is to refer to the so-called "Means Test", of which everyone is aware.

In fact, what occurs is that by way of the "Means Test", a type of exam is conducted. A worker who in the course of his working life has managed to save some money at great deprivation to himself, both socially and economically, is given a pat on the back and does not so much as get a cent for it, neither in the form of a subsidy or a pension, whichever it might be. It does not make any difference what amount he has in the bank, as long as he has money in the bank for the "Means Test" it is the same thing. This factor is unjust and absurd. It should be added that the evaluation of this fact, in regard to deductions made by the "Means Test" and one's bank account is absurd, absurd in its own right and also because it does not take into consideration the inanity of bank accounts in modern times. One may have money in the bank today, but there is no guarantee that one will still have money tomorrow.

Naturally, there is also the possibility of escaping losing one's pension by being dishonest, that is by spending all one's savings a few months before "becoming of age", that is reaching the age when one becomes eligible for the pension and also for the "Means Test". As if to say:—"dishonest but with a government licence".

Now let us refer to the case of a worker who has gambled away, or spent all his money during his lifetime, and therefore, when he becomes eligible for a pension, he finds himself without a bank account. However, this type of worker in the eyes of the "Means Test" results as being in a state of need, and therefore has a right to the Government subsidy. In other words, he receives a prize — a reward for having being a non-saver.

We do not mean to argue that someone who does not have bank account, and therefore no means of sustenance, should not be assisted — everyone has the right to live. We wish to sustain that, independently of one's life-style, one should receive a pension as recognition for one's work. The pension, however, should be in the form of a guaranteed minimum income.

di pensioni", quello che per i lavoratori provenienti dai paesi dell'Europa meridionale e non solo per questi, e comunque soprattutto per gli italiani, costituisce sicuramente la pillola piu' amara di quella cura complessa che e' l'emigrazione in Australia, appunto, il problema della pensione. In questo numero, mentre in altra parte di questa stessa pagina pubblichiamo quattro domande che sul problema della pensione intendiamo porre a una serie di personalita' australiane — sindacalisti, medici, avvocati, operai e cosi' via — vogliamo

trattare, rispondendo anche all'invito specificatamente rivolto da un lettore, uno degli aspetti piu' assurdi del sistema esistente in Australia per la concessione della pensione di vecchiaia, la quale, in fondo non e' altro che un sussidio del governo per i poveri: intendiamo riferirci al cosiddetto "Means Test".

Riteniamo inutile spiegarne il funzionamento. Esso, ne siamo sicuri, e' ben tristemente noto a tutti i lavoratori immigrati e non solo ai piu' vecchi, a coloro cioe' che gia' sono in pensione, ma anche a quanti non hanno ancora raggiunto la

soglia dei 65 anni e anche a coloro che, piu' giovani, ne sono ancora molto lontani.

Si tratta di un autentico groviglio di contraddizioni e illogicita', il cuore piu' amaro di una pillola tutta amara, una specie di premio per il piu' prodigo, il piu' spendaccione, il meno risparmiatore.

Infatti, che cosa accade? Accade che in base al "Means Test", una sorta di esame di condotta, un lavoratore che nel corso della sua vita ha risparmiato dollaro su dollaro stringendo la cinghia, sottopondendosi a ritmi massacranti di lavoro, di doppio lavoro, di straordinari,

senza mai andare a teatro o al cinema, senza mai comprare neanche un libro (e ognuno sa quanto sono cari i libri in questo paese), limitando al massimo le frequenze al "social club", riesce a mettere in banca una qualche somma, gli dicono "bravo", gli danno una pacca sulle spalle, e non prende neanche un cent di sussidio o pensione che sia. E non ci si venga a dire che negli ultimi tempi e' stato elevato il minimo di conto in banca che esclude dalla pensione perche' ai fini della giustizia o giustizia della cosa non ha alcuna importanza. Dieci, dodici o quindicimila dollari

risparmiati l'uno sull'altro sono la stessa cosa. Il fatto e' ingiusto e assurdo di per se', ha quasi del disumano ed ha senz'altro del diseducativo.

Per tutta la vita il lavoratore e' sottoposto ad un massacrante lavaggio del cervello da parte di una potente, perfettissima e multi-branchiale macchina che lo invita a risparmiare, e il premio che riceve alla fine e' quello di vedersi negata la pensione. Ma noi insistiamo con il dire che non si tratta di pensioncine, bensì di sussidio, cioe' di una carita' per poveri. L'importo infatti e' poco piu' di una carita', di una elemosina.

C'e' da aggiungere che la pura e semplice valutazione del fatto che esista o meno l'importo di un conto in banca ai fini del giudizio valido per la concessione o meno della pensione, e' un fatto assurdo anche perche' esclude la considerazione della fatuita' ai tempi d'oggi, di un conto in banca. Per mille motivi i soldi ci sono oggi, con tutta la loro rendita, e domani possono non esserci piu'. Per mille motivi, anche indipendenti dalla volonta' del titolare del conto in banca. Ma poniamo il caso che un lavoratore immigrato giunto ai 65 anni, e quindi in eta' di pensione, abbia in mente di sistemare tutte le sue cose e poi fare qualche viaggio nel suo paese di origine. L'attuale sistema, a rigore di logica, gli permetterebbe di avere una pensione soltanto quando i suoi viaggi (abbiamo detto viaggi, ma potrebbero essere anche un'altra qualsiasi cosa) hanno ridotto il suo conto in banca. Cosi' uno che si e' messo i soldi da parte per trascorrere il resto della sua vita a leggere libri, puo' avere la pensione soltanto nel caso quando l'acquisto dei libri ha ridotto la consistenza del suo credito bancario.

Naturalmente c'e' anche la possibilita' di evitare di perdere la pensione facendo il disonesto, e cioe' spendendo in qualunque modo i soldi qualche mese prima di arrivare all'eta' pensionabile e di essere quindi sottoposto al deprecato "means test". Come dire: disonesto con licenza governativa.

Ed ora il secondo caso, quello cioe' di un lavoratore che abbia trascorso ogni serata della sua vita ad affollare i "pub" della sua citta', a riempirsi di birra, vino o whisky, o nelle sale di scommesse sulle corse dei cavalli o dei cani (e quasi sempre la sala di scommesse e' la diretta appendice della sala del pub) o, perche' no, e' salubre ed e' sportivo, il caso di un lavoratore che ogni fine settimana si trasferisce, con l'intera busta paga in tasca, in un campo di corse rincorrendo la vana speranza di una scommessa piena e che, comunque, come tutti gli altri, ai 65 anni, si trovi senza conto in banca o quasi.

Ebbene costui agli attenti occhi dei membri delle commissioni del means test risulta in stato di bisogno ed ha diritto al sussidio del governo. Riceve cioe' un premio.

Ora, lungi da noi l'intenzione di affermare che chi non ha soldi in banca e non ha quindi mezzi di sussistenza non deve essere assistito. Tutti hanno diritto di vivere. Ma il fatto che noi vogliamo sostenere e' che tutti, indipendentemente da quella che e' stata la loro vita, devono ricevere una pensione come riconoscimento di quello che e' stato il loro lavoro. E che la pensione deve comunque essere costituita da un minimo garantito, e' un discorso che affronteremo un'altra volta.



Incontro di generazioni. Assicurare una vita serena agli anziani e' un preciso dovere della societa'. Non c'e' dubbio che la tranquillita' degli anziani influisce positivamente anche nella determinazione della fiducia dei giovani nelle strutture della societa'.

STRANO CONTO PER LIQUIDAZIONE DI INFORTUNIO

Pagato un ente di assistenza con i soldi di un assicurato

Quanto vale la capacita' lavorativa di un uomo nel pieno rigoglio delle sue possibilita' produttive? — Quattro anni di lotte con l'assicurazione che doveva indennizzarlo — 74 dollari per una fantomatica Italian Assistance Association.

Un uomo che nel corso di un incidente sul lavoro ha subito lesioni in seguito alle quali restera' parzialmente paralizzato e comunque inabile al lavoro per il resto della sua vita, dopo quattro anni di lotte con l'assicurazione si e' visto indennizzare con la somma di 10.819 dollari. Questo e' quanto vale la capacita' lavorativa di un uomo, nel pieno della sua attivita', secondo le decisioni della assicurazione. Naturalmente si tratta di una assicurazione privata, una delle tante che operano in Australia, speculando sulla salute degli operai, in mancanza di un sistema assicurativo statale come esiste ormai in quasi

tutti i paesi industrialmente ed economicamente sviluppati.

L'operaio in questione e' un italiano, Carlo La Spada, che al momento dell'incidente lavorava in un'industria metallurgica, il quale ha ricevuto proprio in questi giorni il conto di liquidazione dall'assicurazione tramite il suo avvocato.

E il conto contiene un'altra perla che, trattandosi di un italiano conviene sottolineare. Infatti la somma di 10.189 e' la risultante di una serie di sottrazioni, operate sulla somma totale di 11.500 dollari. Fra le varie sottrazioni, che comprendono i conti della degenza in ospedale e delle varie visite mediche cui e' stato sottoposto, c'e' anche quella che riguarda la somma di 74 dollari pagati dall'avvocato ad un non meglio identificato "Italian Assistance Association". Ci piacerebbe

tanto sapere qual'e' questa Associazione Italiana di Assistenza e a quale titolo l'avvocato (e' uno dello studio Rennick & Gaynor) si e' permesso di pagare questo conto.

Level-crossing incustodito: protesta a Thomastown

Melbourne. Il recente grave incidente ad un passaggio a livello di Thomastown nel quale una famiglia e' andata distrutta in un auto schiacciata dal treno ha riacceso nella zona la preoccupazione della popolazione per la mancanza di sicurezza dei passaggi a livello che, nella zona appunto di Thomastown, sono ben quattro. E tutti sono passaggi a livello senza sbarre o cancelli ma muniti soltanto di una luce intermittente e di un campanello.

Un gruppo di immigrati italiani della zona si e' fatto promotore di un'assemblea pubblica nel corso della quale

verranno discusse e decise le modalita' di un'azione tendente ad ottenere nella zona una migliore sicurezza ai suddetti passaggi a livello.

L'AMWU DEL NSW PRENOTA 1000 COPIE DEL NUOVO PAESE

L'Amalgamated Metal Workers Union di Sydney ha richiesto 1000 copie di ogni numero del nostro giornale per poterlo distribuire ai membri italiani dell'Unione. Si tratta evidentemente di un riconoscimento della validita' del nostro giornale e della funzione cui assolve fra i lavoratori italiani in Australia soprattutto con il fornire costantemente una informazione del mondo del lavoro australiano e italiano diversa da quella che da ogni altro giornale che si stampa in Australia.

Lavoratori Nuovo Paese e' il vostro Giornale

DIRITTI E DOVERI DI UN EMIGRATO

Cartoline precetto anche ad ex italiani?

Naturalizzato in Australia riceve la cartolina precetto dal governo italiano — La famiglia del giovane e' perfino stata cancellata dalle liste elettorali del comune di origine —

Sydney. Un giovane immigrato italiano da anni cittadino australiano si e' visto recapitare dal governo italiano la cartolina di chiamata per la leva militare.

Si tratta del giovane Armando Gentili, nato nel 1955 in Italia, ma emigrato in Australia già da molti anni e che nelle settimane scorse si e' visto recapitare dal consolato la cartolina precetto per la leva militare. Probabilmente non ci sarebbe niente di strano nel fatto che un governo che non si preoccupa di garantire un lavoro ai suoi cittadini e li costringe ad emigrare e poi li chiama per fare il soldato. Ma si da il caso che Armando Gentili nel frattempo e' diventato cittadino australiano.

Ci si domanda se e' mai possibile che al Consolato italiano di Sydney non si tenga nota degli immigrati italiani che assumono la cittadinanza australiana e noi giriamo la domanda al personale del Consolato.

Da notare che la famiglia Gentili, a seguito della assunzione della nazionalità australiana ha avuto da tempo la comunicazione che era stata cancellata dalle liste elettorali del Comune di provenienza. Quindi non buoni per lavorare in Italia

ma buoni per emigrare, non buoni per votare ma buoni per fare il soldato.

La stampa italiana e i detenuti politici nel Sud Vietnam

La sezione Italiana del Comitato Internazionale per la liberazione dei prigionieri politici nel Sud Vietnam ha raccolto in una dispensa di 262 pagine gli articoli e le notizie che i quotidiani e le riviste italiane hanno pubblicato — nel '73 e nei primi mesi del '74 — sulla questione dei detenuti politici nelle mani di Thieu.

La raccolta, oltre a fornire un quadro esauriente sulla questione, indica anche quali organi d'informazione — come si legge nel-

la presentazione — « hanno dimostrato, dedicandovi il meglio delle loro capacità espressive, professionali, redazionali, la loro fede democratica, la loro sensibilità umanitaria ed il loro coraggio di rompere la congiura del silenzio che si è tentato e si tenta di imporre su quanto sta accadendo nel Sud Vietnam ». Si tratta infatti soprattutto dei quotidiani di sinistra e delle riviste cattoliche più impegnate.

I NOSTRI SOSTENITORI

Continuiamo la pubblicazione delle somme versate a sostegno del nostro giornale.

Somme precedentemente versate: \$503,20.

Ceccaroni Armando 5, De Pieri Stefano 1, Tino Colli 5, Granata Salvatore 0,80 + 1.

Totale \$516. La direzione del giornale ringrazia tutti coloro che, comprendendo gli scopi del nostro giornale, intendono aiutarci.

Voto contrario al Senato

NUOVO RITARDO PER L' HEALTH SCHEME

Sordita' degli agrari e dei liberali ad ogni voce di rinnovamento della vita sociale e democratica del paese —

Così l'Australia non avrà ancora l'auspicata Cassa Mutua. Il Senato ha infatti rigettato per la terza volta un

paio di settimane fa, la legge per la riforma dello schema nazionale di assicurazione sanitaria che ha costituito uno dei cavalli di battaglia del partito laburista alle recenti elezioni generali e anche, insieme ad altre cose, uno dei motivi della crisi che porto' alle elezioni.

Con trenta voti contro ventotto il Senato ha negato il proprio imprimatur ai conti relativi alle spese per l'installazione del nuovo schema. I due indipendenti che fanno parte del Senato e su cui la esigua maggioranza laburista faceva assegnamento per l'approvazione della riforma sanitaria e di altre riforme che non era stato possibile approvare nella precedente legislatura hanno votato insieme alla opposizione.

Tutto ciò dimostra ancora una volta, nel caso ce ne fosse stato bisogno, tutta l'arretratezza e la più completa sordita' degli agrari e liberali ad ogni voce di rinnovamento sociale e democratico dell'Australia. Una cosa su cui invitiamo tutti i nostri lettori a riflettere seriamente.

L'ultimo film di Pasolini denunciato prima di uscire

La vergognosa e spesso grottesca storia della censura cinematografica in Italia si è arricchita oggi di un nuovo incredibile episodio: il più recente film di Pasolini, *Il fiore delle Mille e una notte* è stato denunciato per oscenità da una zelante signora milanese, la quale ha avuto la possibilità di vedere la pellicola in occasione di un'anteprima svoltasi con lo scopo di raccogliere fondi per la realizzazione di un documentario intitolato *Una Milano in cui la vita sta più umana*.

La denuncia della spettatrice milanese ha messo il magistrato in una posizione alquanto insolita, dato appunto, che *Il fiore delle Mille e una notte* non è ancora uscito sugli schermi italiani.

Sovietici e americani sulla «Soyuz» Rientra a terra la «Soyuz» dopo 15 giorni

In ottime condizioni Popovic e Artiukin



«Tutto bene. Volo ottimo, Salute ottima»: l'annuncio viene dal deserto asiatico del Kazakhstan, dove la cosmonave sovietica *Soyuz 14* con a bordo i due cosmonauti Pavel Popovic e Yuri Artiukin è atterrata oggi, alle 15,21 ora di Mosca, a 140 chilometri a sud-est dalla città di Gieskagan, dopo aver effettuato nello spazio una perfetta operazione di sgancio dalla stazione-madre *Salyut 3* nella quale i cosmonauti sono vissuti per quindici giorni effettuando importanti esperimenti tecnici, scientifici e biologici in condizioni di imponderabilità.

Il successo della missione è stato subito comunicato dal centro di direzione spaziale di Baikonur dai giornalisti della radio e della TASS che hanno messo in evidenza nei loro primi servizi, che il programma di ricerche che era stato affidato alla stazione orbitale è stato realizzato pienamente e che i dati raccolti verranno ora esaminati dagli scienziati.

Per quanto riguarda poi la stazione *Salyut 3* i tecnici di Baikonur hanno fatto presente che continuerà a volare grazie ad un sistema automatico di guida.



In preparazione di questo volo congiunto prosegue intanto, sempre nell'Unione Sovietica il lavoro comune degli astronauti sovietici e americani. Nella foto sotto sono visibili il comandante americano Stafford, insieme al comandante sovietico Leonov mentre prendono confidenza, a terra, con un modello della «Soyuz».

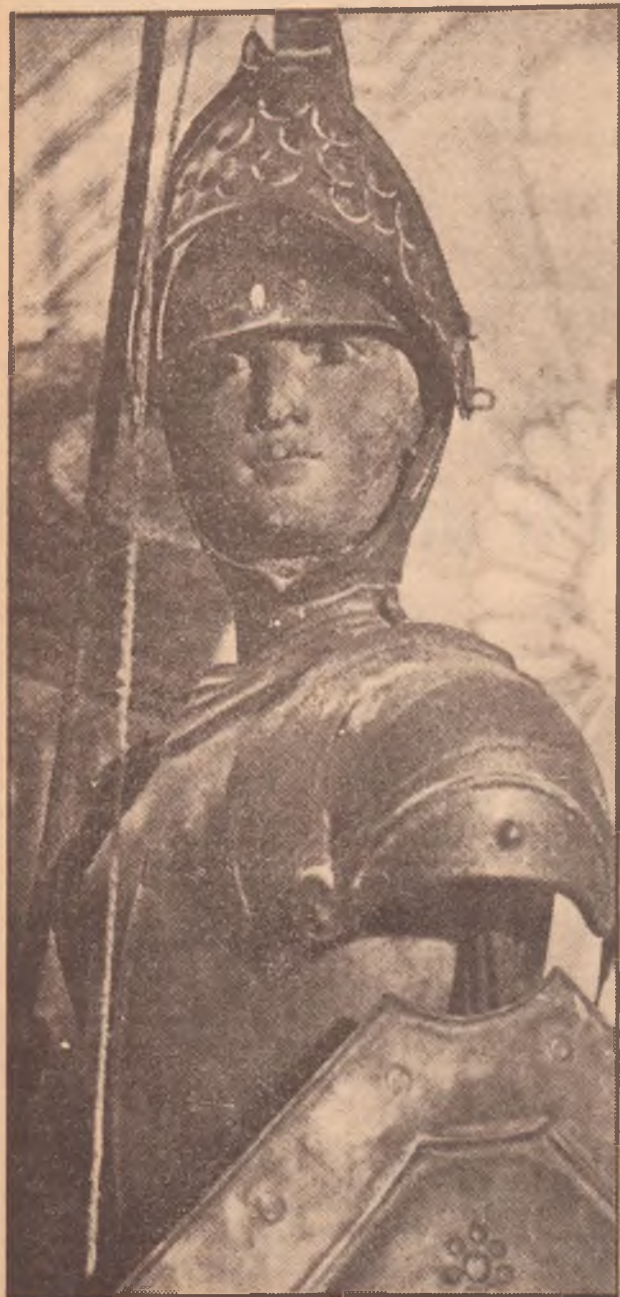
Dopo le tre settimane previste di lavoro comune nell'Unione Sovietica gli astronauti si trasferiranno negli Stati Uniti e li continueranno il lavoro di affiatamento.

Le ricerche astronomiche in comune fra URSS e USA fanno parte degli accordi di collaborazione fra i due stati.

Scarcerati dopo un anno perché sono innocenti

CAGLIARI, Il pastore Giovanni Sardino di 69 anni ed il figlio Angelo di 27 entrambi nati e residenti ad Arzana, in provincia di Nuoro, presunti autori del rapimento del comm. Mario Mereu, sequestrato nel dicembre del 1970 e rilasciato nel gennaio successivo, sono stati riconosciuti estranei all'impresa criminosa e scarcerati dopo un anno di detenzione. La sentenza di proscioglimento dei due Sardino è stata emessa dal giudice istruttore del tribunale di Lanusei dottoressa Maria Luisa Martino la quale ha disposto la loro scarcerazione. Il magistrato ha proscioltto Angelo Sardino dall'accusa di sequestro con formula ampia per non aver commesso il fatto ed il padre

per insufficienza di prove. Il giudice istruttore ha anche assolto il magazziniere Pietro Mulas di 34 anni da Arzana ritenuto componente la banda che attuò il rapimento, il bidello Mario Boi di 35 anni da Jerzu (Nuoro) ed il pastore Pietro Muggili di 29 anni di Villagrande Strisaili (Nuoro) entrambi accusati di favoreggiamento, i quali trascorsero in carcere oltre un mese. La sentenza di proscioglimento dei presunti autori del sequestro è stata appellata dal pubblico ministero dott. Giuseppe Attimonelli Petraglione. Nonostante il ricorso, la svolta avvenuta nell'inchiesta fa ripartire da zero le indagini sull'episodio di criminalità organizzata.



A 100 anni dalla sua prima apparizione in Italia, «L'illustrazione italiana», passata da Treves a Garzanti e, ora alla Bramante editrice, muta veste e periodicità: diviene un «quaderno trimestrale», a carattere intermonografico. Il primo numero della nuova serie è dedicato alla Sicilia. Contiene articoli di Scuderi, Mario Napoli, Bellafiore, Sciascia, Carandente, Ragona, Antonio Pasqualino, e fotografie molto belle in bianco e nero e a colori. Un numero costa 5.000 lire. Nella foto: un «pupo».

Nonostante il lavoro a cottimo imposto dal ministero

Restano fermi più di seimila telegrammi ogni giorno negli uffici centrali romani

La ferma denuncia della FIP-CGIL - Il grave provvedimento deciso da Togni non serve nemmeno ad aumentare la produttività del servizio - Necessario un controllo severo sul modo in cui viene speso il denaro pubblico

L'unico provvedimento che il ministro delle Poste Togni ha saputo prendere di fronte alla drammatica situazione del servizio è la reintroduzione ufficiale del lavoro a cottimo: tanta corrispondenza si sbriga, tanto viene pagato all'impiegato. Un modo di lavorare e di retribuire il lavoro che era stato largamente praticato negli anni scorsi e che aveva contribuito — fornendo l'alibi per non assumere il personale occorrente — alla paralisi dei servizi.

Con i cottimi si cerca un incentivo materiale che spinga ad una maggiore produttività nelle poste. Ebbene, niente di più falso e sbagliato. Un esempio concreto? Vediamo Roma, al telegrafo centrale: il cottimo è stato introdotto da alcuni giorni, ebbene giovedì sera si sono registrate giacenze a fine turno di circa seimila telegrammi, più o meno le stesse delle scorse settimane. Segno che lo snellimento non c'è stato.

Nel settore della posta l'unico dato nuovo della situazione è rappresentato, sempre in provincia di Roma,

dalla messa in funzione di un terzo capannone a Pomezia, parte del quale è ancora utilizzato addirittura come deposito di formaggi e dove, appena tre giorni fa, sono stati collocati 20 mila sacchi di corrispondenza.

Tutto ciò avviene nonostante — ripetiamo — in molti settori di lavorazione della corrispondenza sia stato introdotto già il cottimo e si faccia iargo ricorso al lavoro straordinario. Vuol dire che le cause del disastro postale sono diverse da quelle che il ministro Togni vorrebbe far credere e che, comunque, il provvedimento che egli ha preso serve a ben poco. Del resto, lo stesso Togni, ministro quanto mai contraddittorio nei suoi atteggiamenti e nelle sue decisioni, soltanto pochi mesi fa additava nel troppo facile e massiccio ricorso al cottimo uno dei motivi di fondo della crisi postale. Tutti ricorderanno la campagna contro gli impiegati degli uffici di Roma-distribuzione (lavoravano poco e guadagnavano troppo, proprio perché venivano retribu-

ti con il cottimo).

Il sindacato postelegrafonici aderente alla CGIL, invece, ha ribadito che le ragioni di fondo della crisi vanno ricercate nelle strutture del servizio e soprattutto nella mancanza di personale. Per cui, urgono provvedimenti di fondo come quelli proposti dai sindacati. Le misure che l'amministrazione e il ministro stanno adottando, invece, secondo il sindacato CGIL hanno l'unico effetto di sperperare in modo incontrollato il pubblico denaro, per cui è giunta l'ora che tutte le forze politiche democratiche e tutti gli organi di controllo della pubblica amministrazione prendano una ferma posizione.

Anche sulla legittimità di tali erogazioni la FIP-CGIL romana manifesta una serie di dubbi. Ad esempio: l'attuale istituzione dei cottimi non tiene conto degli indici di misura fissati con decreto dal ministero e, per quanto riguarda il metodo con cui vengono fatti attuare, si ricorre alle semplici circolari anziché al decreto che dovrebbe avere l'approvazione preventiva, del consiglio di ammi-

nistrazione.

La Federazione nazionale di categoria, a sua volta, rileva che «nonostante l'impegno assunto dal ministro, all'azienda sono sempre più numerosi i casi di riduzione delle rese di lavoro concordate tra amministrazione e sindacati e tassativamente previste da apposito decreto ministeriale, sostituite invece da soluzioni di compromesso definite in modo incoerente dalla amministrazione». Per cui si sta raggiungendo una situazione di rapida degenerazione. «Poiché le denunce

sportate dall'azienda — prosegue la FIP-CGIL — non hanno trovato risposta e in considerazione delle pesanti conseguenze che questi fatti potrebbero derivare ai lavoratori sia dal punto di vista sociale, che da quello di vere e proprie responsabilità giuridiche, la Federazione ove tale atteggiamento perdurasse si vedrebbe costretta a non partecipare più a contrattazioni del genere, riservandosi nel contempo ogni iniziativa necessaria a tutelare gli interessi dei lavoratori e del Paese».

Dopo la condanna a 25 anni

No della Svizzera alla richiesta di asilo politico al fascista Rognoni

Con Nico Azzi è l'uomo dell'attentato dinamitardo al treno Torino-Roma - Si attende ora che il rifiuto delle autorità elvetiche diventi esecutivo

Giancarlo Rognoni, che è stato condannato recentemente a 25 anni di reclusione per la sua partecipazione all'attentato terroristico sul treno Torino-Roma, non potrà rimanere a Ginevra, né in Svizzera, dove si è rifugiato da molto tempo. La polizia federale di Berna ha, infatti, rifiutato a Rognoni il diritto di asilo. Recentemente era stata chiesta da parte italiana l'estradizione di Rognoni, domanda che non era stata accettata dalle autorità federali elvetiche in quanto basata su ragioni politiche.

La decisione attuale, come viene sottolineato da fonte com-

petente non è in contraddizione con quelle precedenti: infatti, quando il rifiuto di diritto di asilo diventerà esecutivo, Rognoni sarà senz'altro allontanato.

Arrivato a Ginevra dal Ticino, dove si era rifugiato in un primo tempo, Giancarlo Rognoni aveva chiesto alle autorità cantonali ginevrine una autorizzazione provvisoria di lavoro e l'aveva ottenuta, assumendo un impiego in un ufficio della città. A quanto scrive «La Tribune de Geneve», resta la possibilità al Rognoni di fare appello contro il rifiuto di asilo, ed egli dispone per questo di un termine di 30 giorni.

Giancarlo Rognoni, who has been condemned to 25 years imprisonment for his participation in the attempted terrorist attack on the Turin-Rome train, will no longer be able to remain in Geneva, nor will he be able to go to Switzerland, where he has taken refuge for quite some time. The Federal Police of Berna has refused to give asylum to Rognoni.

A conclusione di una inchiesta della Procura di Roma

Zuccherieri accusati: avrebbero finanziato i partiti di governo

Gli industriali sono indiziati di corruzione — Avvisi di reato per il «petroliere nero» Attilio Monti, Montesi, De André e Accame — Una smentita della Assozuccheri

Alcuni esponenti dell'industria dello zucchero sono stati indiziati di reato di corruzione dalla Procura di Roma in seguito ad un'indagine sull'imboscamento dei prodotti alimentari e su probabili finanziamenti ai partiti di governo per ottenere benefici economici con il commercio di questo prodotto.

Tra gli indiziati di reato figurano il «petroliere nero» Attilio Monti quale presidente e degli zuccherifici Eridania; Leonardo Montesi, presidente della S.I.R.S. (Società Industriale Saccarifera con sede a Cavazzone), Giuseppe De André, amministratore delegato degli zuccherifici Eridania, e Vittorio Accame, presidente dell'Asso-Zucchero (la associazione dei produttori). A questi nomi dovrebbero aggiungersi quelli dei responsabili amministrativi dei partiti al governo (DC, PSI, PSDI).

Il magistrato che da mesi sta indagando su questo importante settore economico è il dott. Claudio Vitalone, sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Gli elementi da lui acquisiti, a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, non lascerebbero adito ad alcun dubbio sulle responsabilità degli zuccherieri di operare in favore dei partiti di governo con finanziamenti allo scopo di ottenere alcune leggi a loro fa-

vore riguardanti l'aumento del prezzo dello zucchero, agevolazioni fiscali e provvedimenti relativi all'importazione del prodotto dall'estero. Il dott. Vitalone avrebbe già acquisito agli atti dell'inchiesta numerose prove sui rapporti intercorsi fra zuccherieri e questi partiti ed alcune testimonianze in questo senso. Si è così saputo che il «petroliere nero» Attilio Monti, coinvolto anche nello scandalo del petrolio, si sarebbe già presentato spontaneamente al magistrato inquirente esibendo una documentazione che in parte comproverebbe le accuse di corruzione.

La testimonianza di Monti sembra far pensare inoltre che oltre ai reati di corruzione, gli industriali zuccherieri abbiano paura di essere accusati di ben altro e cioè dei reati di concussione e di finanziamento di organizzazioni terroristiche. Non a caso si parla di alcuni elementi

raccolti durante le inchieste sulle organizzazioni neo-fasciste a Genova, Milano e Brescia e inviati al vago del sostituto procuratore dottor Vitalone.

Anche per quanto riguarda i metodi seguiti per la destinazione di fondi ai partiti di governo non ci sarebbero dubbi; il magistrato inquirente, coadiuvato dalla guardia di Finanza, avrebbe già stabilito l'iter delle somme messe a disposizione identificando

i vari personaggi e i reati in cui sono incorsi. A tale proposito sono stati sequestrati i bilanci delle industrie zuccheriere dal 1970 ad oggi e i verbali delle riunioni dell'Asso-

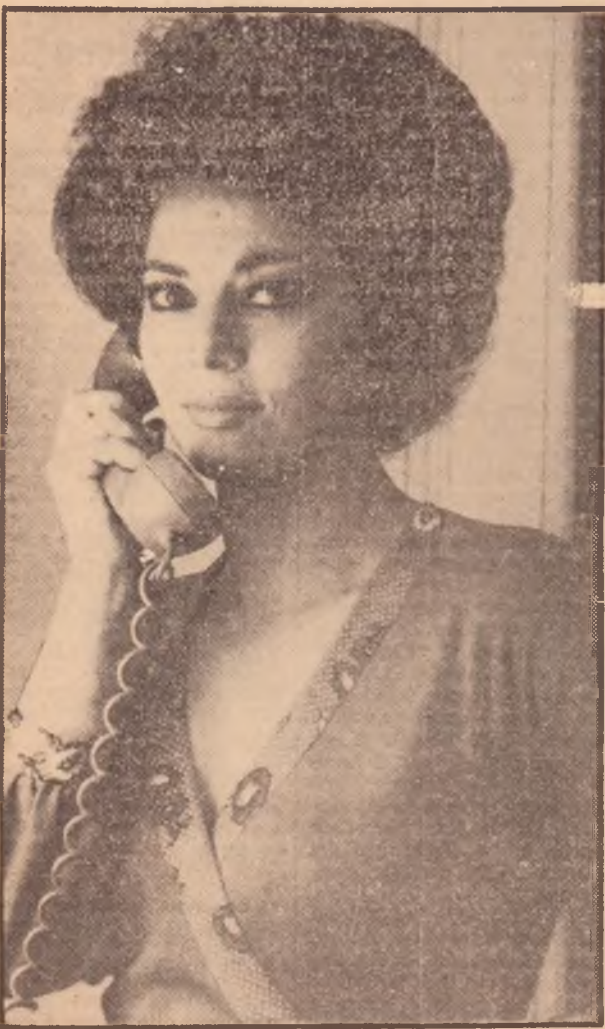
zucchero. In particolare sembra che il dott. Vitalone abbia incentrato la sua azione specialmente sull'ultimo aumento di cento lire del prezzo dello zucchero per stabilire se tale aumento fosse giusti-

Stella, la gradevole ossessa



La diciassettenne attrice romana Stella Carnacina (nella foto) sarà la protagonista del film «L'ossessa», la cui lavorazione, sotto la regia di Mario Gariazzo, comincerà tra pochi giorni nella capitale

Indagine difficile



La brava e simpatica Giovanna Ralli è la protagonista del film *Vittoria Stori Procuratore della Repubblica* diretto da Massimo Dallamano ed interpretato, inoltre, da Claudio Cassinelli, Mario Adorf, Marina Berti, Farley Granger e Franco Fabrizi.

In questo film — le cui riprese hanno avuto inizio da alcuni giorni a Roma — Giovanna Ralli sarà, appunto, Vittoria Stori, una donna magistrato alla quale viene affidato un «caso» alquanto delicato. Si tratta, infatti, di indagare su un losco traffico di giovanissime prostitute.

La scottante inchiesta giudiziaria è destinata ad assumere le proporzioni di un «giallo» vero e proprio: Vittoria Stori, però, non riuscirà a condurre in porto le indagini perché nel torbido episodio sono coinvolti importanti personaggi. Alla fine, dun-

que, la pur coraggiosa protagonista verrà sopraffatta da insormontabili difficoltà e non le resterà altro che la stima e il rispetto di quanti hanno collaborato con lei alla ricerca di una verità troppo scomoda. Qual è questa verità? Il regista Massimo Dallamano sembra purtroppo volersi comportare alla stregua dei suoi personaggi e — come ha dichiarato durante una conferenza stampa, a Roma, giorni fa — non intende andare sino in fondo ai momenti della denuncia. In tal modo, *Vittoria Stori Procuratore della Repubblica* rischia di essere un'arringa astrattamente legalitaria, come molte altre attualmente in voga sugli schermi italiani.

d. g.

NELLA FOTO: Giovanna Ralli in una scena del film.

In conclusion of an enquiry by the Roman Magistrates, sugar-refineries accused: they would have financed government parties.

The industrialists are suspect of corruption. News of offences by the Fascist oil-distributors; Attilio Monti, Montesi, De André, and Accame.

Some exponents of the sugar industry are suspect of corruptive offences according to the Roman Magistrates. This follows an enquiry on the hiding of alimentary products and the probable finance of government parties so as to obtain economical benefits through trading in these products.

A San Pietro in Val Lemina

Tre grandi statue per gli emigranti

Il monumento, realizzato con il denaro dei lavoratori all'estero, ricorda i piemontesi che operano in ogni parte del mondo

Pinerolo, A San Pietro Val Lemina, a due chilometri da Pinerolo, c'è un monumento che ricorda l'emigrante piemontese. È stato inaugurato questa sera, con una cerimonia semplice, commovente. La piazza dove sorge è nuova, l'hanno dedicata al Piemonte, è l'unica con questo nome in tutta la Regione. La scultura è in bronzo, opera di Gioacchino Chiesa, un artista braidese. Raffigura un contadino che spezza la terra con la vanga, una donna con un bambino in braccio che guarda lontano, uno scalpellino inginocchiato che incide la roccia. I loro piedi poggiano sui continenti. Tre figure semplici, che esprimono con efficacia e chiarezza ciò che vogliono rappresentare: il lavoro dei piemontesi sparsi per il mondo.

La statua è stata offerta dalle comunità piemontesi all'estero, da gente che non ha dimenticato il suo Paese di origine. Le lettere che accompagnavano gli assegni hanno raccontato molte storie di emigrati che hanno fatto fortuna e di altri che non sono ancora riusciti a scrollarsi di dosso la miseria; uno che è diventato vicepresidente di banca a Saratoga, negli Stati Uniti, un altro che invece continua a lavorare in fabbrica e deve fare i salti mortali per mantenere la famiglia. Ma tutti hanno voluto mandare la loro adesione per questo monumento perché è la testimonianza, in Patria, della loro esistenza.

Antonio Martinetto, da quarant'anni in Etiopia, ha scritto al sindaco di San Pietro Michele Colombino: «La sua iniziativa onora i sacrifici di tutti quei piemontesi che nel passato e nel presente tengono e hanno tenuto alto nel mondo la loro regione di origine. Grazie».

Il sindaco spiega perché ha voluto ricordare questi nostri connazionali. «L'idea — dice — mi è venuta lo scorso anno parlando con un emigrante di Pinerolo che si era trasferito in Argentina, a Cordoba, subito dopo la guerra, nel '45. Ho appreso che i nostri emigrati si sentono figli di nessuno. Le uniche notizie che hanno dall'Italia sono quelle che arrivano attraverso la corrispondenza di parenti o amici. Nient'altro. A Cordoba i piemontesi si sono uniti in associazione che conta 8500 iscritti. Ma sono andati oltre: hanno acquistato un pezzo di terra, edificato case, scuole, ambulatori e si sono uniti in comunità. Lo hanno fatto per essere vicini l'uno all'altro, parlare la stessa lingua, meglio: lo stesso dialetto. Questo villaggio è su una collina che hanno chiamato "Superga". Stampano anche un loro giornale. "L'eco di Giandjò" dove tutti possono scrivere, raccontare i loro problemi. Di questi connazionali lontani noi ci ricordiamo solo nella retorica dei discorsi, ma non abbiamo mai fatto niente per aiutarli ad attenuare, almeno in parte, la nostalgia che hanno per la terra che sono stati costretti a lasciare».

Adesso a questa gente il sindaco di San Pietro ha voluto dedicare almeno un monumento. L'opera è su questa piazza piena di sole a ricordare a tutti che esistono altri piemontesi nel mondo. Oggi pomeriggio, qualche ora prima dell'inaugurazione, c'erano ancora operai che ci lavoravano attorno: giardinieri che «pettinavano» il prato, elettricisti che sistemavano altoparlanti e avvitavano lampadine, arredatori che stendevano tricolori, decoratori che verniciavano transenne e panchine. Ma alle 21, tutto era in perfetto ordine e la cerimonia ha avuto inizio. Ha preso la parola il sindaco che ha voluto ringraziare quelli che hanno contribuito alla realizzazio-

zione dell'opera. Sulla piazza, gruppi di emigranti sventolavano le bandiere di Argentina, Venezuela, Brasile, Francia, Messico, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera e Svezia. La banda musicale della Val Lemina ha eseguito gli inni nazionali dei Paesi rappresentati. Dopo i discorsi delle autorità, il «coro dell'amicizia» di Bibiana ha intonato le vecchie canzoni piene di nostalgica poesia che gli emigranti cantavano quando, stipati nelle stive dei piroscafi, vedevano, attraverso gli oblò, la loro terra che si allontanava lentamente fino a confondersi con l'orizzonte del cielo.

In piazza Piemonte c'era una donna che piangeva, era appena arrivata dalla provincia di Bergamo. «Io non ho mai conosciuto mio padre — ha detto — è andato in Australia quando avevo pochi mesi. Non è più tornato. Forse è morto, nessuno ha mai saputo che fine abbia fatto».

Una crisi come tante ma conclusa in modo diverso

Quando il padrone lascia l'azienda

La « Imballaggi Biagiotti », 90 licenziamenti, è stata presa in gestione dai lavoratori ed inserita nel settore cooperativo - L'apporto dei Comuni e delle forze sociali

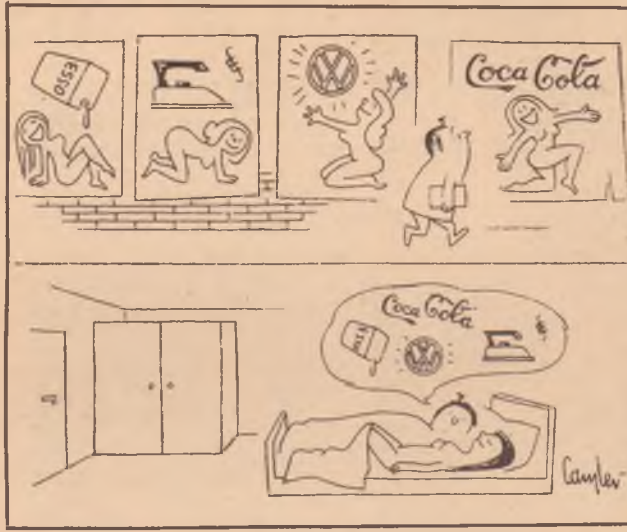
Nel luglio del 1973 il Consiglio Comunale di Larciano prendeva posizione nei confronti della lotta che il Consiglio di fabbrica della Imballaggi Biagiotti di Castelmarini portava avanti con la proprietaria della fabbrica che alla richiesta di ristrutturazione e ammodernamento della azienda dimostrava «più tendenza alla vendita che agli investimenti» (così affermava il documento approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Larciano) «anzi — continuava il documento — gli investimenti sarebbero stati esclusi non tanto per motivi economici quanto per ragioni familiari». A questo primo allarme seguirono, dopo una serie di assemblee de-

gli operai, le lettere di licenziamento di tutti e 90 i dipendenti. Un licenziamento assurdo perché la ditta era in attivo e le commesse (con nomi prestigiosi) non mancavano.

Dal mese di agosto iniziò una lunga serie di manifestazioni promosse dagli operai dell'azienda, dalle forze politiche e sindacali, dalle amministrazioni comunali della zona. Assemblee, comizi, cortei di macchine per le strade dei maggiori centri della zona (compreso Montecatini) portarono a conoscenza di tutti i cittadini della lotta intrapresa dai lavoratori della «Imballaggi Biagiotti».

La «Coop Imballaggi» è già una cooperativa omologata, riconosciuta cioè di fatto attraverso l'iscrizione al Tribunale. Sono già cominciati i lavori di sistemazione e messa a punto dei macchinari che sono rimasti fermi per oltre sei mesi; sono stati già definiti i valori per la determinazione dei prezzi delle ma-

terie prime; sono già state indicate le cooperative che presteranno le garanzie per il rilevamento dell'azienda.



DENUNCIA DELLA FLM IN UNA CONFERENZA STAMPA

OPERAI EMIGRATI PER FORZA DA BARI A MILANO

Decine di lavoratori costretti a trasferirsi ogni giorno nello stabilimento milanese della OM-FIAT con il ricatto della disoccupazione

MILANO,

Venti, trenta lavoratori di Bari ogni giorno risalgono la penisola e giungono a Milano per venire a lavorare allo stabilimento della OM FIAT senza sapere dove andranno a dormire, a mangiare, quanto rimarranno al Nord e che mestiere faranno. È un modo vergognoso per spersfruttare i lavoratori meridionali e insieme attaccare nella sostanza alcuni dei punti qualificanti dell'ultimo contratto aziendale.

Questa la denuncia che hanno fatto in una conferenza stampa i responsabili della FLM della zona Romana, i rappresentanti del Consiglio di fabbrica della OM FIAT e un folto gruppo di questi lavoratori baresi. A Bari esiste uno stabilimento OM FIAT che occupa

attualmente 600 dipendenti e che produce una parte dei carrelli elevatori, che vengono poi trasportati allo stabilimento di Milano per essere verniciati e completati. Tra i punti dell'accordo aziendale di qualche mese fa vi è anche il raddoppio di questo stabilimento con il trasporto a Bari di tutta la produzione dei carrelli elevatori, compresa la linea attualmente a Milano.

La FIAT a Bari recluta con i mezzi più tipici del clientelismo e del racket della manodopera dei lavoratori, spingendoli a venire a Milano per un periodo di addestramento di 6 mesi e quindi tornare «addestrati» allo stabilimento di Bari.

Tutti i lavoratori baresi presenti ieri alla conferenza stampa hanno sottolineato il metodo clientelare dell'assunzione. «Ci vuole la raccomandazione almeno di un consi-

gliere regionale solo per andare con qualche possibilità

di successo all'ufficio di collocamento» ha detto un lavoratore, e un altro ha raccontato della necessità di allungare buste o di fare costosi regali a ogni momento della lunga trafila per ottenere il sospirato impiego. «C'è un lavoratore che non torna a casa nemmeno per le feste, perché come arriva deve dare 200 mila lire a chi lo ha raccomandato». Quando chiediamo i nomi di coloro che si fanno dare i soldi, sulla sala cala il silenzio.

I lavoratori che riescono ad arrivare all'ufficio di collocamento viene sottoposto a un colloquio, a una visita; poi, il giorno prima di partire per Milano, un dirigente della OM FIAT gli dice che deve firmare una richiesta per un posto di lavoro allo stabilimento di Milano. A voce ad

Autorizzazione a procedere del Senato

Sarà processato Ciccio Franco caporione dei «boia chi molla»

Tra l'altro dovrà rispondere dei reati di istigazione a delinquere, violenza, radunata sediziosa

Il Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il caporione missino Ciccio Franco, che dovrà pertanto rispondere di fronte alla magistratura per i reati di istigazione a delinquere, violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, turbamento di funzioni religiose e offese alla religione cattolica.

La giunta per le autorizzazioni aveva proposto che una delle tre richieste presentate al Senato dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria contro Ciccio Franco non venisse concessa. Si tratta del lancio di sassi e di altri oggetti contundenti scagliati contro il corteo svoltosi il 21 settembre '73 a Reggio Calabria per iniziativa delle tre Confederazioni sindacali. Altri sassi vennero lanciati contro alcuni pullman che avevano trasportato a Reggio gruppi di lavoratori del Nord; alcuni giornalisti al seguito del corteo vennero aggrediti. Queste manifestazioni provocatorie e teppistiche erano state precedute dal lancio di volantini del cosiddetto Comitato del «boia chi molla» in cui si invitava alla violenza.

Nel proporre al Senato di non concedere l'autorizzazione su questo episodio la Giunta, a maggioranza, aveva ritenuto che per quanto deprecabili, i fatti dovessero inquadrarsi in una protesta di contenuto politico.

Tuttavia, il comportamento platealmente provocatorio mantenuto dal caporione in aula, che ha cercato di scagionarsi con misere argomen-

tazioni, ma proclamando la sua piena solidarietà con tutti gli altri caporioni di Reggio Calabria e con gli obiettivi provocatori ed eversivi delle manifestazioni fasciste, ha indotto l'assemblea a negare qualsiasi comprensione verso Ciccio Franco, votando, contro il parere del relatore, il dc De Giuseppe, l'autorizzazione a procedere per tutti i reati contestati dalla magistratura.

A sostegno della esigenza di non avere riguardi nei confronti del caporione missino, che è stato più volte richiamato dal presidente dell'assemblea e rintuzzato nei suoi tentativi provocatori dai senatori comunisti, hanno parlato il compagno Boldrini e il senatore dc Torelli.

Le altre due autorizzazioni a procedere contro Ciccio Franco, che sono state concesse eliminando totalmente alcune esclusioni proposte dalla giunta senatoriale, riguardano un episodio accaduto la notte precedente la manifestazione sindacale nazionale a Reggio Calabria.

Una ottantina di oltranzisti, capeggiati dal Franco, si recarono nottetempo al Santuario penetrandovi per impossessarsi del quadro della Madonna della Consolazione. L'intenzione dei teppisti era di portare il quadro in processione nelle vie della città allo scopo di ostacolare la manifestazione della CGIL-CISL-UIL. Un commissario di P.S. che aveva tentato di impedire che i teppisti entrassero nella chiesa veniva malmenato.

E' USCITO MIGRATION ACTION

A cura dell'Ecumenical Migration Centre è uscito il primo numero di una nuova interessante pubblicazione — Migration Action — che si ripromette di analizzare nei suoi veri aspetti e nelle sue conseguenze il fenomeno dell'emigrazione.

Particolarmente istruttivo questo primo numero ricco di notazioni, studi e notizie sul complesso problema visto nelle varie angolazioni etiche, morali, sociali, economiche.

Da parte di "Nuovo Paese", auguri.

Grande manifestazione a Milano

Duecento milioni raccolti dalla FLM e consegnati ai vietnamiti

Presenti delegati delle fabbriche di tutto il Paese



MILANO, 12

«Siamo noi che vi ringraziamo, per l'esempio e la forza che ci viene dalla vostra esperienza. La generazione dell'autunno caldo, la generazione del '68 è cresciuta anche alla scuola della vostra lotta»: con queste parole Franco Bentivogli, uno dei segretari generali della FLM ha concluso oggi l'incontro tra due rappresentanti dei sindacati delle zone liberate del Sud Vietnam e i delegati metalmeccanici.

E' stata l'occasione per chiudere una fase della campagna lanciata dalla FLM tra i lavoratori sotto l'insegna «Il Vietnam chiama». Sono stati consegnati ai vietnamiti — come ha ricordato Pio Galli, segretario della FLM introducendo la manifestazione — 40 milioni in denaro (altri 40 sono stati già consegnati ai rappresentanti della Repubblica Democratica del Vietnam), una autostiratrice (FLM Milano), tre freatrici (FLM Lombardia), due motocultivatori, un ospedale da campo mobile (FLM Torino e Bologna), libri tecnici

(FLM Liguria), un gruppo elettrogeno (FLM Trieste), materiale didattico (FLM Veneto).

Il teatro Odeon era gremito di lavoratori metalmeccanici provenienti dalle fabbriche di Milano e degli altri centri industriali del paese. Hanno parlato, tra gli altri, un operaio della Cerruti di Milano, un operaio di Piombino (a nome dei lavoratori toscani), Pezzoli della FLM di Genova, Mainardi della FLM di Torino, Simonetti della FLM di Napoli (a nome dei lavoratori meridionali), Adele Pesce della FLM di Bologna (a nome dei lavoratori emiliani).

La manifestazione è iniziata, in un clima di grande passione politica, al grido di «Ho Chi Min». E subito dopo l'introduzione di Galli ha preso la parola il compagno Tryong Binh, membro del Comitato esecutivo del fronte sindacale per la liberazione. Ha tra l'altro documentato con grande meticolosità le inadempienze degli americani, il continuo sabotaggio de-

gli accordi. «Nelle zone liberate, la vita economica riprende — ha detto — ma dobbiamo rimanere ogni giorno vigili, pronti a castigare ogni atto di aggressione». Un documento dell'impiego attuale del popolo vietnamita (un film sulle rea-

lizzazioni e sulle lotte del governo rivoluzionario provvisorio dal titolo «La bandiera miracolosa» accompagnato dalla bandiera del Fronte sindacale per la liberazione) è stato consegnato dai vietnamiti ai dirigenti della FLM e i rappresentanti dei metalmeccanici hanno a loro volta consegnato una grande bandiera rossa della FLM, come impegno di lotta e di unità. All'unità si è in particolare richiamato Bentivogli, facendo riferimento

all'esperienza fatta dal sindacato in Italia, attraverso i consigli di fabbrica. E ancora all'unità si è riferito Tryong Binh, attorniato dalla folla di operai nelle brevi parole di commiato: «Niente ci separa, né le montagne, né gli oceani, né le religioni, qui ci sentiamo come a casa nostra».

Si intensifica la repressione

Corea del Sud: pena capitale per 7 patrioti

Salgono così a 53 le condanne a morte o a pesanti pene dal 15 giugno - La protesta internazionale

SEUL,

Ancora condanne a morte contro patrioti della Corea del Sud. Una corte marziale ha infatti condannato alla pena capitale sette persone accusate di complotto contro lo Stato. I sette erano accusati di avere cercato di rovesciare il regime fantoccio del presidente filoamericano Park Chung-Hee con una insurrezione popolare.

Fra i condannati figura anche un poeta di fama internazionale, Kim Chi-Ha; gli altri sono cinque studenti ed un operaio di 29 anni.

Queste condanne sono state pronunciate da un tribunale militare alla fine di uno dei processi intentati contro i patrioti in queste ultime settimane. I processi militari ebbero inizio il 15 giugno e finora hanno interessato 55 persone. Di queste 53 sono state condannate a morte o a pesanti pene detentive, il tutto allo scopo di intensificare il regime di terrore vigente nella Corea del sud. Devono ancora essere pronunciate le sentenze nei confronti di due cittadini giapponesi, ma si presume che in questo caso il problema potrebbe essere risolto con un decreto di espulsione. Non a caso gli ambasciatori giapponesi a Seul e quello sudcoreano a Tokio sono stati richiamati in sede per consultazioni. E' indubbio che i due governi stanno cercando una soluzione di compromesso che non peggiori i rapporti tra i due Paesi. Per i due l'accusa ha chiesto 20 anni di prigione.

Con l'odierna sentenza salgono a quattordici le persone condannate alla pena capitale per la loro attività pa-

triotica nell'ambito di una organizzazione studentesca clandestina. Lo stesso tribunale, una settimana fa, aveva condannato all'ergastolo altri sette imputati mentre 12 avevano avuto pene oscillanti fra gli otto ed i quindici anni di prigione.

Proteste in Italia per le 7 pene capitali chieste nella Corea del Sud

Viva indignazione ha suscitato in Italia la notizia che il tribunale di Seul ha chiesto la pena di morte per sette patrioti ed altre gravi pene per 55 cittadini sud-coreani colpevoli di volere contrapporre al regime fascista una politica democratica che possa portare alla riunificazione del Paese.

L'Associazione italiana per i rapporti culturali con la RPD di Corea e il Comitato di solidarietà con le lotte del popolo coreano per la libertà e la riunificazione indipendente e pacifica del Paese, denunciano in un comunicato stampa la grave situazione esistente nella Corea del Sud, dove il regime fascista, sostenuto dagli occupanti statunitensi, persegue una politica di feroce repressione contro ogni tipo di opposizione attraverso l'emancipazione delle cosiddette «misure presidenziali» che consentono anche condanne a morte senza regolare processo.

Numerose sono giunte alla Associazione Italia-Corea e al Comitato di solidarietà le attestazioni di solidarietà con i patrioti coreani.

Colpiti duramente i lavoratori emigrati

MIGLIAIA DI SOSPENSIONI A SCACCHIERA NELLO STABILIMENTO «FORD» DI COLONIA

Si tenta di provocare gli autolicensingamenti — La produzione aumentata del 7 per cento Cacciati dalla fabbrica due attivisti sindacali — Delegazioni presso il Consolato italiano

COLONIA. Si registrano nuovi tentativi da parte delle maggiori aziende automobilistiche di scaricare la crisi del settore interamente sugli operai attraverso una continua azione intimidatoria. La Ford è ancora una volta all'avanguardia in questa politica antioperaia e sono da registrare in questi giorni varie iniziative della direzione dell'azienda in questo senso.

Lo scopo del colosso automobilistico multinazionale è di creare impossibili condizioni di vita per i suoi operai per indurli ad autolicensingamenti, mentre ha già pronte liste di nuove assunzioni, realizzando così un notevole risparmio sui salari attraverso un continuo ricambio della manodopera.

Il provvedimento cui la Ford ha fatto più spesso ricorso nell'ultimo periodo è la riduzione dell'orario di lavoro (kurzarbeit). Già nell'ultimo mese, sono stati colpiti 5.200 lavoratori, mentre dalla prossima settimana il settore montaggio verrà sospeso per 15 giorni. La settimana successiva sarà la volta del settore produzione. Utilizzando questa mossa in cassa integrazione «a scacchiera» dei suoi operai la Ford ottiene di scaricare il costo del salario sull'ufficio del lavoro, mentre continua a produrre a pieno ritmo utilizzando le scorte prodotte con gli incessanti straordinari di alcuni reparti.

Nonostante il lavoro ridotto, infatti, la produzione è cresciuta del 7 per cento rispetto alla stessa data dello scorso anno.

La continua minaccia di licenziamenti in massa ed il rinnovato uso di licenziamenti

di antigienici in cui l'operaio vive in stanze a più letti senza potervi ricevere nessun estraneo e resi inabitabili da umidità, muri scalcinati, costanti ritardi nel ricambio della biancheria, mancanza delle spazzole e di altri elementi.

Non a caso l'azienda per far passare la sua politica antioperaia sceglie i mesi estivi, quando le ferie riducono la presenza dei lavoratori in fabbrica e la probabilità di una forte mobilitazione operaia, ma questa volta la Ford ha sbagliato i suoi conti; ed una prima risposta è già venuta dai lavoratori che martedì 9 luglio si sono riuniti in assemblea in uno degli alloggi Ford insieme al rappresentante della commissione interna per decidere le modalità della lotta da condurre contro questo provvedimento.

Particolarmente attivi nella preparazione dell'assemblea e nel corso di essa sono stati gli operai comunisti italiani, che all'interno della Ford costituiscono un gruppo organizzato. Essi hanno denunciato con forza l'ingiustizia dell'aumento, mettendo alle strette il rappresentante della direzione dell'azienda, che cercava di ripararsi dietro le solite promesse di migliorie che la Ford fa sempre senza mai mantenere, e dietro la consueta motivazione dell'aumento dei costi.

I lavoratori hanno fatto però notare che il costo della vita è aumentato anche per gli operai e che essi solo dopo dure lotte hanno potuto strappare un aumento di appena l'11 per cento del salario, mentre l'aumento delle case è del 30 per cento.

Visto il rifiuto della direzione a trattare, gli operai hanno continuato a discutere da soli le forme di lotta, decidendo fra l'altro l'invio di delegazioni al consolato d'Italia a Colonia per impegnare maggiormente le autorità nella vicenda dei cittadini emigrati, e all'IG-Metal (il sindacato metalmeccanico tedesco) perché sostenga i lavoratori nelle loro giuste rivendicazioni.

Questo, del rapporto col sindacato, è infatti ancora uno dei punti deboli nella lotta contro lo sfruttamento padronale. Tutti gli operai riconoscono in esso l'unica organizzazione che può e deve portare avanti la lotta dei lavoratori per un effettivo progresso economico e sociale.

Concorso di film d'amatore a Montecatini

MONTECATINI, 8. Il film *La circostanza* di Ermanno Olmi ha aperto ieri sera a Montecatini Terme la venticinquesima edizione del Concorso nazionale del film di amatore che si svolgerà fino al 13 luglio.

Film sul colpo di stato in Cile

PARIGI, 13. Il regista Helvio Soto, già autore di diversi film di argomento politico, sta preparando con Georges Conchon *Il pleut sur Santiago* («Piove su Santiago»), una pellicola sugli avvenimenti del colpo di stato del settembre scorso in Cile.

TWO HUNDRED MILLION LIRE COLLECTED BY THE FLM AND CONSIGNED TO THE VIETNAMESE.

Handed over to the Vietnamese were 40 million lire in cash, (another 40 had already been handed over to the Democratic Republic of Vietnam), one boring-machine (FLM Milan), three milling machines (FLM Lombardy), two cultivating machines, mobile hospital (FLM Turin and Bologna), technical books (FLM Liguria), a generator (FLM Trieste), material for schools (FLM Venice).

FLM is the Metal Workers Federation.

Tryong Binh, a member of the Executive Committee of the Trade-Union Front for Liberation, meticulously stated the faults of the Americans, especially with regards to their continual sabotage of their agreements. In the liberated areas economic life is picking up, but, he added, each day we must be prepared to punish any acts of aggression.

New tentatives are being registered on the side of the big automobile companies, such as Ford, in order to alleviate their crisis by intimidating their workers. Ford is once again on its vanguard in this policy which is against the workers, and one should note the various directions which companies take for this reason.

The measure which Ford has initiated most often lately is the reduction of working hours (kurzarbeit). Already within the last few months 5,200 workers have been hit by this, while from the following week the assembly section will be suspended for fifteen days. The following week it will be the turn of the production section to be suspended.

Notwithstanding the fact that working hours have been reduced, production has increased by 7% as compared to this time last year.



I nostri lavoratori all'estero hanno bisogno di fatti

La Conferenza dell'emigrazione deve affrontare problemi reali

Il governo fino ad ora non ha saputo fare nulla o meno di nulla su tutta una serie di questioni
Uno stillicidio di licenziamenti — Le forti lotte degli emigrati e l'estensione delle iniziative

La gravità dei problemi economici e sociali interni, le stesse vicende politiche degli ultimi mesi, hanno finito per far passare in secondo piano i problemi di quei lavoratori che sono al di là delle nostre frontiere e che, lo dobbiamo sempre ricordare, sono milioni e hanno in Italia, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole, altri milioni di familiari che da loro dipendono materialmente e moralmente.

Si è parlato e si parla sovente degli emigrati, si è parlato del loro « divorzio » forzato al momento del referendum di che avrebbe potuto significare per loro una massiccia recessione industriale su scala europea; il tema non è dimenticato: ma chi è dimenticato sono gli emigrati con i loro problemi concreti.

Siamo così arrivati all'assurdo che proprio in questi mesi, dallo scorso autunno, dopo che ne prese solenne impegno Rumor nelle dichiarazioni programmatiche, da quando si è avviata la preparazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, il governo non ha saputo fare nulla o meno di nulla su tutta una serie di questioni concrete concernenti i nostri lavoratori emigrati.

E' precisamente questo distacco tra la problematica scottante dei nostri emigrati e dei loro familiari da un lato e la preparazione della conferenza (la quale sembra affidata solo alla buona volontà di un Sottosegretario agli Esteri) dall'altro, che ci preoccupa circa le sorti di una Conferenza che abbiamo voluto e alla cui tenuta ci sentiamo impegnati, forse più delle stesse forze di governo.

L'elaborazione di una tematica interessante per la Conferenza, il ripudio dell'ambiguo concetto del « lavoro italiano all'estero », la valorizzazione del ruolo delle associazioni, dei sindacati e dei partiti politici, superando lo sbaramento di molti tradizionali notabili (abituamente protetti dalle ambasciate e dai consolati), sono tutti fatti positivi, a cui crediamo di aver dato un contributo assai rilevante.

Ma una Conferenza che si limitasse a registrare, approfondire, studiare fenomeni e problemi dell'emigrazione non corrisponderebbe, non diciamo a quanto vogliamo noi, ma a quanto legittimamente milioni di emigrati e di loro familiari si attendono.

Un processo a un secolo di emigrazione e alle classi dirigenti italiane di questo secondo dopoguerra non è certo cosa inutile e noi — che lo abbiamo già fatto — non possiamo che considerarlo interessante. Ma non è questo che occorre ora. E' necessario cercare le soluzioni a medio e lungo termine, ed esse si ricercano affrontando i problemi urgenti. Solo così si possono interessare le vaste masse degli emigrati e le forze politiche italiane alla Conferenza dell'Emigrazione.

Lo stesso modo come, dal programma preparatorio, sono state eliminate le grandi assemblee dei lavoratori emigrati (unica eccezione l'Argentina dove l'assemblea era stata preparata dal basso con un ruolo decisivo di nostri compagni e amici) per sostituirla con riunioni ristrette e a volte, come la prossima « assemblea europea » di Bruxelles, convocate quasi alla chetichella sembrano indicare che non si sa o non si vuole fare della Conferenza il « momento della verità » con la indispensabile partecipazione degli emigrati.

Che e cosa si è fatto, che cosa si ha intenzione di fare per combattere la condizione d'inferiorità, e a volte di vero terrore, in cui i nostri lavoratori si trovano in certi paesi (R.F. Tedesca in primo luogo) di fronte alla minaccia di perdere il posto di lavoro? Non ci sono solo i casi più vistosi della Volkswagen e del-



Una scritta sui muri di Orune

la Opel, ma uno stillicidio di licenziamenti.

La violazione sistematica e sorniona da parte delle autorità svizzere degli impegni presi (per ottenere vantaggi) dei nostri emigrati, che risposta ha trovato da parte del nostro governo? Che posizione viene presa di fronte alle iniziative xenofobe che già pesano sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri?

Per il problema della scuola, sempre più angosciato e pressante, che costa a tanti emigrati non solo soldi e separazioni familiari, ma l'umiliazione di pensare che i loro figli crescano come seconda generazione di manovali « europei », cosa si fa? Con « europei », che cosa si fa? Con quanti governi sono in corso serie trattative bilaterali? Come concepire che i non essere aumentati quando la svalutazione della lira li diminuiva?

Ancora. La svalutazione della lira, unita al disservizio postale, ha messo gli emigrati nella condizione di sapere che il loro sudato marco o franco arrivava a casa, quando arrivava, per essere valutato il 20% di meno che sulle piazze di Francoforte o di Zurigo o di Bruxelles. Li ha spinti nelle braccia di speculatori e trafficanti, li ha indotti e li induce a limitare le rimesse. E' una cosa che sanno tutti, che danneggia tutti, emigrati ed economia nazionale. Nulla è stato fatto.

Decine e decine di migliaia di vecchi italiani vivono in condizioni di miseria (quando le cose vanno bene hanno qualche carità consolatore) sia perché essendo all'estero non hanno diritto alla pensione sociale, anche se notoriamente nullatenenti, o perché la loro pensione italiana non è stata rivalutata. Che cosa si è fatto più di qualche promessa?

Una rete consolare insufficiente, con un numero di assistenti sociali irrisorio, con delle sedi e degli orari d' lavoro che sembrano fatti per beffare chi fa decine di chilometri per una pratica. Una realtà vergognosa a cui possono, malgrado ogni sforzo, ogni buona volontà, rimediare i patronati sindacali una realtà che lascia spazio al notabilato, alle camorre che favorisce il diffondersi di smarrimenti e qualunque seminati d'altronde a pieni mani da organi di stampa e cui non mancano le sovven-

zioni governative. Quanti passi avanti si sono fatti per porre rimedio a questo stato di cose? Come si affronta l'esigenza di partecipazioni degli emigrati alle istituzioni consolari?

Gli emigrati non aspettano soltanto, essi protestano e lottano, sono vicini, malgrado mille ostacoli e difficoltà, agli altri lavoratori nei paesi di residenza, estendendo la rete delle loro associazioni e delle loro iniziative, da Melbourne a Buenos Aires, da Londra ad Amsterdam, da Liegi a Francoforte, da Zurigo a Losanna, da Grenoble a Lussemburgo, una presenza attiva e viepiù unitaria si fa sentire la loro critica verso chi governa è più forte e precisa.

E' necessario che questa iniziativa trovi un sostegno sempre maggiore nelle forze politiche e sindacali in Italia stessa, solo così il 1974 potrà essere davvero un anno « nuovo » per gli emigrati, l'anno della « Conferenza », l'anno di una Italia più vicina a loro.

Giuliano Pajetta Nuovo esperimento H francese

L'Australia e la Nuova Zelanda hanno accusato oggi la Francia di avere fatto esplodere un altro ordigno nucleare nel Pacifico. I due paesi hanno condannato il nuovo esperimento nucleare francese che è stato definito dal primo ministro australiano Gough Whitlam « un fatto estremamente preoccupante ».

Riuniti i rappresentanti degli emigrati in Europa

In vista della prossima Conferenza nazionale della emigrazione, il sottosegretario agli Esteri on. Granelli ha convocato per i giorni che vanno dal 22 al 24 luglio a Bruxelles l'assemblea dei consultori europei del CCIE (Comitato consultivo italiani all'estero). Per suggerimento dei rappresentanti delle associazioni, dei sindacati e dei partiti facenti parte del Comitato preparatorio della Conferenza, a questa riunione di Bruxelles sono invitati a partecipare a pa-

rità di diritto oltre cento rappresentanti degli emigrati dei vari Paesi europei. Anche se non può sostituire le grandi assemblee dei nostri connazionali dei maggiori Paesi di immigrazione, da noi sollecitate, la riunione per la sua composizione sopperisce in parte alle carenze strutturali del CCIE, nominato a suo tempo con criteri discriminatori e può permettere puntualizzazioni più concrete sui maggiori problemi dei lavoratori italiani all'estero.

VOGLIONO AUMENTARE ANCHE LE MEDICINE

Inammissibili pretese di quegli stessi « industriali della salute » che accumulano profitti così ingenti da poter reinvestire in pubblicità centinaia di miliardi

Vogliono aumentare anche il prezzo dei medicinali, e per giunta proprio nel momento in cui il governo pretenderebbe di imporre ai mutuiati il pagamento di una tangente (200 lire) per ogni farmaco prescritto dal medico. Per lo aumento — consistente e generalizzato — premono con frenetica insistenza gli industriali della salute reclamando apertamente non solo la revisione dei prezzi ma persino l'abolizione dello sconto praticato obbligatoriamente alle mutue.

La manovra è condotta su vari piani e per diverse strade. Un gruppo di medie aziende che fa capo alla *Ital-Suisse* si è rivolta direttamente al governo lasciando chiaramente intendere che senza aumenti si potrebbe andare a ridimensionamenti produttivi, a chiusure di aziende, a licenziamenti... Poi l'iniziativa è stata presa in mano direttamente dalla Farmunione (che insieme all'Assofarma organizza la stragrande maggioranza delle imprese di settore, compresi i colossi multi-

nazionali) con la diffusione di una nota che elenca e in qualche caso anche manipola tendenziosamente gli aumenti che si sarebbero registrati nel costo tanto delle materie prime quanto degli altri beni e servizi occorrenti alla produzione dei medicinali. Anche in questo caso, il ricatto è trasparente: aumenti e abolizione degli sconti, o chiusure e licenziamenti.

Sfrenato consumismo

Ora, che in astratto possa esistere un problema di costi, è un fatto ed anche che possa porsi il problema in termini di rapporto tra costi e profitti. Ma nel caso specifico dell'industria farmaceutica, il discorso è viziato da troppi elementi inquinanti, o da tre in particolare. Intanto è notorio che tra tutti i settori industriali italiani, è proprio quello farmaceutico che realizza in assoluto i profitti maggiori. Il secondo elemento è la verifica del primo: solo in questo settore si assiste ad un reimpiego così spaventosamente alto di quote di profitto in spese di promozione e di pubblicità: dai campioni gratis ai depliant, all'uso più disinvolto del mass media.

Su un fatturato complessivo di oltre mille miliardi (e dal conto è già detratto ogni tipo di sconto e di tangente) almeno il 30 per cento — cioè trecento e più miliardi, pagati dal sistema mutualistico o direttamente dal consumatore — è destinato ad alimentare il più sfrenato consumismo premeando sul medico e direttamente sul cittadino costretto così a versare trenta lire su cento (ma per molte case farmaceutiche e molti medicinali la tangente pubblicità sale persino

Il processo
per i fatti di
Reggio Calabria
si terrà a Potenza

REGGIO CALABRIA.
Il processo per i fatti di Reggio Calabria, di cui sono imputati i principali esponenti della « rivolta » per il capoluogo, verrà celebrato presso il tribunale di Potenza, designato dalla Corte di Cassazione in seguito alla richiesta fatta, per motivi di ordine pubblico, dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Bellinvia.

Oltre a Ciccio Franco sono imputati l'armatore Amedeo Macacena, l'industriale Demetrio Mauro, il giornalista Antonio Dieni, l'ing. Eugenio Castellani, l'avv. Giuseppe Lupis, il prof. Angelo Calafiore, il prof. Giuseppe Polimeni, il bancario Renato Meduri, il commerciante Alfredo Perna, il rappresentante di commercio Francesco Cutrupi, il commerciante Giuseppe Canale, Domenico Siclari, Marisa Pellegrino Castellani, e gli studenti universitari Filippo Cordova ed Elio Barbuto.

La Fiat dà vita
ad un gruppo
europeo
degli autoveicoli

La FIAT e la Klockner Humboldt Deutz di Colonia hanno deciso di formare un gruppo internazionale comune nel settore dei veicoli industriali e degli autobus. Questo risulterà a maggioranza FIAT. I lavoratori del raggruppamento, che avrà i principali centri di produzione in Germania, Italia e Francia, sono 40 mila. Il fatturato previsto è di 1200 miliardi di lire all'anno. Gli autoveicoli prodotti continueranno ad avere i marchi FIAT, Magirus-Deutz, OM ed UNIC.

Abbonatevi
a
Nuovo Paese

al 65 per cento!) per finanziare la propaganda diretta... a sé stesso.

Infine è chiaro che, nel caso di farmaci siamo di fronte ad un prodotto di interesse sociale; perciò deve giocare una logica assai diversa da quella nuda e cruda dei costi: deve prevalere quella della utilità pubblica. E' questa considerazione che chiama direttamente in causa la responsabilità del governo, e in primo luogo della Sanità. Ma dal ministero non è ancora venuta alcuna replica ufficiale.

Magistrato
fuori dei ruoli
per rapporti
con la mafia

Un magistrato, Guido Cento, consigliere di Corte di Appello a Venezia, è stato rimosso dalle sue funzioni dal Consiglio superiore della magistratura. Il grave provvedimento, che in sostanza si traduce in una radiazione dal ruolo, è stato preso dalla sezione disciplinare dell'organo di autogoverno della magistratura per un fatto di cronaca avvenuto circa un anno fa in provincia di Reggio Calabria, quando il magistrato era sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro.

Al magistrato sarebbe stato addebitato di aver avuto rapporti di amicizia con ambienti mafiosi, in particolare con le famiglie Mazzaferro, ritenute mafiose, residenti nella zona ionica della Calabria. Per conto di costoro il giudice Cento sembra avesse contrattato l'acquisto di un fondo agricolo del valore di un centinaio di milioni.

Il nuovo governo greco riconosce Makarios



NICOSIA — Makarios saluta la folla che lo acclama nell'anniversario della sua proclamazione a presidente di Cipro. La foto risale al febbraio 1973

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. — C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

Tutte le pratiche vengono espletate attraverso gli uffici legali competenti senza spese né dannosi ritardi.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.
Corrispondenza: 2037 Glebe, P.O. Box 226
a MELBOURNE
359 Lygon St.

(Albion Hall), 3056 Brunswick
L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Pty. Ltd.
36 Munro Street, Coburg, 3058 VIC —
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE

Bill O'Brien Giovanni Sgro'
Ted Forbs Ignazio Salemi

Printed by Southdown Press at 402 La Trobe St., Melbourne

ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Vasta sala disponibile per matrimoni, balli, ricevimenti, conferenze, proiezioni, ecc.

Telefonare al signor Michele Pizzichetta, n. 46 53 861.

The Youth Organization
'Vibrations'
Invites you to a
DANCE

Every Sunday
(from 2 p.m. to 6 p.m.) at the

ALBION HALL
359 Lygon Street — Brunswick
Always the best Bands

UNITA' DI BASE NELLA LOTTA DEI FERROVIARI

"L'inflazione odierna è inflazione dell'impresa privata e inflazione internazionale". Questa è stata la tesi sostenuta dal vice primo ministro dottor Cairns, domenica 28 luglio, alla conferenza del Partito Laburista, con un discorso con cui dimostra ampiamente come l'attuale situazione di inflazione esistente in Australia non è causata da cattiva politica del governo laburista. D'altra parte, e anche il vice primo ministro lo dice nel suo discorso sufficientemente ricco di dati di statistica economica, le misure di aumento di talune imposte, pur necessarie per permettere al governo di far fronte ai suoi impegni, non riducono affatto la domanda di beni di consumo, bensì ne aumentano semmai il costo, ed hanno quindi il pregio di accelerare l'inflazione.

Di particolare interesse le indicazioni del dottor Cairns per fronteggiare la situazione, indicazioni che vanno da una più selettiva regolazione dei prestiti bancari ponendo un energico freno all'attività speculativa e maggiormente inflazionistica ad una più severa tassazione dei redditi da speculazione, da un maggiore adeguamento di salari e stipendi al costo della vita, ad un regolare incremento di tutti i servizi di sicurezza sociale, e, insomma, a mantenere elevato il tasso di occupazione della mano d'opera insieme al controllo dei margini di profitto.

Non possiamo che essere pienamente d'accordo con le opinioni del dottor Cairns e vedere effettivamente prese tutte le misure del caso.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero del
"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"Nuovo Paese" — 34 Munro Street, 3058, Coburg, Vic.
insieme alla somma di \$5

Cognome e nome

Indirizzo completo

**A
M
C**

Per vendere, acquistare, prendere o dare in affitto, o anche soltanto valutare una qualsiasi proprietà, rivolgetevi a

REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD.

Member R.E.S.I.

32 Munro Street, Coburg, 3058 — Victoria Tel. 36 1928

**A
M
C**